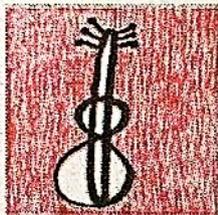


L'armadio di Sanfilippo

Claudio Sanfilippo ha scritto per Mina ("Stile libero" e "La palla è rotonda", tormentone del Mondiale 2014 alla Rai) e già questo sarebbe sufficiente per capire lo spessore dell'autore di "Un armadio di canzoni. Un viaggio di parole e musica" (Interlinea, 132 pagine, 14 euro). Però non si può tacere che ha scritto pure per Finardi, Bertoli, per i tenori Licitra e Álvarez. E allora diciamo anche che i suoi album sono gioielli di raffinati versi, espressi in italiano e in dialetto milanese, e di sonorità mai banali. Ha pubblicato diversi libri di narrativa e poesia, ama lo sport ("Il Pantadattilo" è un omaggio a Pantani ispirato a una delle tante invenzioni lessicali di Mura) e

CLAUDIO
SANFILIPPO



UN ARMADIO DI CANZONI
UN VIAGGIO DI PAROLE E MUSICA

interlinea

ha il Milan nel cuore. Questo memoir ripercorre quaranta e più anni di suoni e pensieri, stanze di vita quotidiana e incontri (memorabile quello, per l'appunto, con Mina in un hotel

sul lago di Garda) a volte all'apparenza minimi ma sempre significativi, ricordi di una città che non esiste più e, in generale, di un mondo che non esiste più, come i match di pugilato a San Siro. Ma non c'è sterile rimpianto nelle sue parole: semmai nostalgia di quella da cui è piacevole talora farsi accarezzare. «Senza il Sanfi - scrive nell'affettuosa prefazione l'amico letterato Gino Cervi, altro aficionado rossonero - credo che sarei infinitamente meno felice di quello che sono». Alla base di tutto, ci sono accordi e storie, ma soprattutto ci sono il talento e l'onestà nell'approccio al mestiere e all'esistenza. Non è da tutti.

G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA